

ANDREA TASSONE

DA POLIZIOTTO A PRESIDENTE GIOVANI IMPRENDITORI APINDUSTRIE CATANIA



di FRANCESCA MARCHESE

Un cavallo di razza nel salto ad ostacoli del business. Fiuto da segugio e perseveranza sono l'asso nella manica di **Andrea Tassone**, nuovo presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Apindustrie Catania. A 32 anni, con un passato nelle forze dell'ordine, è responsabile commerciale dell'azienda informatica *OSAnet*, associata al Distretto Etna Valley, che produce i software per il trasferimento di fondi nella Pubblica Amministrazione, dalla Regione agli uffici periferici come Province e Comuni.

“Favorire la creazione di reti virtuali fra gli imprenditori” è tra gli obiettivi del suo mandato: perché quest'esigenza è come pensa di riuscirci?

«Fra le 360 aziende di Apindustrie, almeno 50 sono gestite da manager sotto i 40 anni: la nostra sfida è quella di farle interagire fra loro “facendo gruppo” grazie all'associazione. Ecco perché stiamo già lavorando ad un catalogo pratico - in pdf, divulgabile via email o scaricabile dal sito - in cui metteremo foto e profili di tutti, per creare una rete interna di comunicazione».

Come avvicinare i giovani al mondo delle imprese, soprattutto in questo periodo di cautela?

«Con le testimonianze reali: noi stessi, che rappresentiamo la classe dirigenziale di domani nel tessuto imprenditoriale etneo, andiamo nelle scuole della Provincia per promuovere la cultura d'impresa. Con questi seminari formativi a 360°, siamo i primi a dare l'esempio su come fare per emergere, nonostante la crisi».

Ecco, la ricetta qual'è?

«Dimenticare la cultura del posto fisso, quello statale. La base fondamentale è una straordinaria forza di volontà, avere un'idea da portare avanti e sbracciarsi per ottenerla. Occorre specializzarsi nei propri interessi e perseverare nella propria idea imprenditoriale. Senza dimenticare il contatto umano con i clienti: sembra paradossale detto da me, che vendo

comunicazioni virtuali, ma incontrarsi a quattr'occhi rimane vitale, importantissimo».

Quali sono, secondo lei, i settori su cui puntare oggi?

«La chiave di volta sta nella ricerca e nello sviluppo, credo nel settore dei servizi: teoricamente, non necessitano di investimenti o di attrezzature particolari. Perché in questo periodo a soffrire di più sono le piccole aziende, che tuttavia hanno il vantaggio della flessibilità: il piccolo imprenditore viaggia a naso, può cambiare l'azienda in base al mercato».

Lei stesso è un testimonial d'eccezione: fino a qualche anno addietro faceva tutt'altro mestiere.

«Sì, sono stato sei anni in Polizia, da agente scelto a cavallo. Ho lavorato a Catania, a Roma, a Milano, in altre città del nord Italia. Ma poi a prevalere è stato lo spirito imprenditoriale, così sono tornato a San Gregorio, alle porte di Catania, ed ho affiancato mio padre Gaetano nella *OSAnet*».

Con un passato nelle forze dell'Ordine, la sua gestione sarà all'insegna della legalità.

«Certamente, sarebbe sciocco non pensare a questo aspetto. Ma sono nel gruppo da tre anni (ha fatto parte della Giunta di Presidenza del Gruppo Regionale di Confapi Giovani Sicilia, ndr), ed all'interno non ci sono casi legati a fenomeni di criminalità».

Come passa il suo tempo libero?

«L'equitazione, soprattutto le gare nel salto ad ostacoli, è stata sempre una delle mie passioni. Poi c'è lo snowboard, che pratico sull'Etna, ed i viaggi in moto: il massimo della libertà. Dopo la Croazia, la Jugoslavia e la Grecia, quest'estate io e mia moglie Nadia visiteremo il Portogallo».

Chi sono i suoi amici più cari?

«**Fabio Felice, Diego Privitera, Vincenzo Morgano, Antonio Di Bella:** con loro c'è fratellanza sin dalle superiori».

La chiave di volta sta nella ricerca e nello sviluppo, credo nel settore dei servizi